

**Misurazioni**

La misurazione della febbre con termoscanner a una cliente di un supermercato a San Giovanni ieri mattina

di **Lorenzo d'Albergo**
Francesco Salvatore

In attesa di stimare gli effetti della Fase 2 sul contagio, il virus frena ancora. Ma non nei focolai simbolo dell'epidemia romana. Il più importante resta quello dell'Università pontificia salesiana. Il rettore, don Mauro Mantovani, ha sempre predicato calma. Restano, però, i numeri del cluster: 64 positivi al coronavirus su un totale di 280 tra religiosi e dipendenti laici sottoposti al tampone. Una percentuale che in altri casi ha portato al dispiegamento dell'esercito e che ha fatto breccia oltre le mura dell'ateneo al Nuovo Salario.

A raccontarlo è V.V., marito di una delle impiegate del campus. Parla direttamente dal reparto Covid dell'Umberto I, dov'è ricoverato da 10 giorni: «Mia moglie, mia figlia e io. Tutti qui e dall'università neanche una telefonata. Il rettore ha detto che non ci sono contagi tra i dipendenti, ma solo tra i preti. Invece non è tutto sotto controllo». Contagiato dal virus portato in casa a sua insaputa dalla compagna, dal suo letto del Policlinico V. chiede «trasparenza». «Mia moglie è stata portata via in ambulanza il 25 aprile. Io e mia figlia, 26 anni, l'abbiamo raggiunta la sera». Tampone e ricovero d'urgenza: «Mia moglie lavora da 20 anni per i salesiani, fa le pulizie. All'inizio girava voce che qualcuno avesse la febbre, ma nessuno aveva dato peso. Ha continuato a lavorare, a inizio aprile l'università gli ha fornito una mascherina. E basta».

I controlli nel campus sono partiti solo dopo Pasqua. «Il 21 aprile - riprende V.V. - ci chiama l'Asl Roma 1 per il tampone a mia moglie. Due giorni dopo ci comunicano la positività, che lei riferisce subito all'ateneo. Da allora ha avuto febbre, dolori muscolari, nausea, cefalea e diarrea. Poi la crisi del 25 e il 118». Ora la famiglia è in ripresa: «Stiamo meglio, ma ancora in ospedale. Ci dicono che almeno altri tre colleghi della mia compagna sono stati contagiati. Chiediamo trasparenza e considerazione».

Un atto di solidarietà e vicinanza. Anche perché la lotta al Covid-19, senza vaccino, è ancora un terno al lotto. In questo senso, però, si muo-

**I CONTAGI**

Università Salesiana positivi tra i lavoratori Marzo, decessi a -9,4%

ve la Regione che ha comunicato alla rete dei virologi laziali l'inizio della ricerca sul plasma iperimmune. Si tratta di una terapia basata sulle immunoglobuline dei pazienti guariti già utilizzata al Nord: «Ci stiamo lavorando - spiega Massimo Andreoni, epidemiologo del Policlinico Tor Vergata - e stiamo richiamando chi ha sconfitto il virus. Serve una quantità di anticorpi rilevanti. Non tutti i convalescenti vanno bene. Confidiamo in questa fase di tregua per raccogliere campioni di plasma».

E in effetti il contagio continua a rallentare: ieri sono stati 38 i nuovi positivi, 26 a Roma, con un trend che si attesta a quota 0,5%. Sono venuti a mancare 12 pazienti, tra cui un'anziana di 105 anni nel territorio dell'Asl Roma 6. È lo stesso della casa di cura San Raffaele di Rocca di Papa, residenza del gruppo Angelucci che dopo l'indagine della Regione

Una dipendente della lavanderia ricoverata con marito e figlio
La media dei morti del 2020 inferiore a quella degli ultimi 5 anni
Ma ad aprile può salire

sta per vedersi revocare l'accreditamento al sistema sanitario. Nella struttura si sono registrati 125 contagi e 17 morti.

Decessi confluiti nei dati dell'Istituto superiore sanità: a marzo 2020, nel Lazio, si è registrata una diminuzione del 9,4% dei morti rispetto alla media dello stesso mese del quinquennio precedente. Roma, però, non frena: «Con la quarantena - spiega Antonio Magi, presidente dell'Ordine dei medici - ci sono stati meno decessi per infarto e incidenti stradali. Ma il virus ha pesato ad aprile. Ci risultano 241 morti in più rispetto al 2019». E ora c'è la ripartenza. Magi scuote la testa: «Vedo gente al bar che prende il caffè senza portarlo via. Troppe persone in giro. È un guaio, ma spero di sbaigliarmi. Le mascherine sono sempre obbligatorie. Sempre».